

TREDICI MUSICISTI INDIPENDENTI

Racconti ad alta fedeltà

di **Claudio Giunta**

Cosa volete sentire è un libro multimediale, nel senso che dopo averlo letto passerete una parte della vostra giornata o serata su YouTube ad ascoltare le canzoni scritte dagli autori del libro. Non sarà tempo sprecato: né la lettura né l'ascolto. Farete delle scoperte.

Antefatto. Chiara Baffa di **minimum fax** ha chiesto a tredici cantautori italiani di «raccontare, inventare, romanzare le loro "esperienze musicali", e i tredici l'hanno fatto, in tredici racconti brevi. L'invito a parlare delle proprie «esperienze musicali» è vago, ma la vaghezza aiuta. L'alternativa era dare uno o più temi fissi: racconta i tuoi esordi, parla della tua canzone preferita, spiega quale ruolo ha la musica nella tua vita. Sarebbe stato un questionario. Ma ai tredici non è stata data nemmeno carta bianca («scrivi quel che vuoi»). Perciò non è molto pertinente, nell'introduzione al volume, il paragone coi libri di Nick Cave o Leonard Cohen e, in Italia, di Capossela, Jovanotti, Bianconi dei Baustelle: i loro sono racconti e romanzi che non c'entrano con la loro attività di cantanti/musicisti; qui il

tema dei racconti è precisamente l'attività del cantante/musicista. Sono anche e soprattutto dei documenti.

I tredici cantautori che hanno accettato di fare quest'esercizio sono, diciamo, ben noti a chi segue la musica italiana indipendente – cioè non legata alle grandi case discografiche, se ancora ci sono: e dunque più povera, meno visibile – ma non vera-

mente famosi. Non aspettatevi Baglioni. Del resto, per la maggior parte non sono solisti, sono le voci e i parolieri di gruppi che si chiamano Offlaga Disco Pax, Virginiana Miller, Perturbazione, Jang Senato, Non voglio che Clara, Le luci della centrale elettrica, Amor Fou, Zen Circus. E i solisti sono: Dario Brunori in arte Brunori Sas, Letizia Cesarini in arte Maria Antonietta, Antonio Di Martino in arte DiMartino, Giuseppe Peveri in arte Dente, e Peppe Voltarelli, l'unico senza un nome d'arte (e il mio preferito, ma non per questa ragione). Se li conoscete tutti siete uno di loro, o siete un fan, e avrete già comprato il libro. Se non ne conoscete nemmeno uno non avete nessuna ragione per comprarlo. Se, com'è il mio caso, qualcuno lo conoscete e qualcuno no, il libro è una buona occasione per colmare le vostre lacune e scoprire (sempre con YouTube a fianco) delle canzoni spesso eccellenti.

Quanto ai racconti. Nella strettoia del tema assegnato, era difficile scrivere dei capolavori. Ma sono tutti più che dignitosi, e alcuni decisamente belli. Posto che si chiedeva di parlare delle proprie "esperienze musicali", si potrebbe credere che l'accento cada ora sull'esperienza e ora sulla musica. Invece no, è quasi tutta esperienza. I racconti di *Cosa volete sentire* sono tutte avventure personali, scoperte di una vocazione, memorie degli esordi. È giusto così, non avrebbe avuto senso fare l'elenco dei dischi preferiti, ma è strano quanto poco si parli della musica degli altri (i modelli, i maestri) in questo libro musicale. Tanto più si apprezzano, quindi, una bella pagina su *The Wall* ascoltato a quattordici anni il giorno di Italia-Germania dell'82 (Simone Lenzi, Virginiana Miller) e la scoperta di *Infidels* di Dylan «al campo estivo della parrocchia alla Fossiatà» (Peppe Voltarelli, che devo

aver già detto che è il mio preferito, anche per la comune devozione a *Infidels*: «fino a che venivano i grandi a picchiarmi per farmi abbassare il volume»).

Questi racconti d'esperienza hanno due registri principali: uno lirico-introspeetivo e uno ironico-creaturale. E cioè: c'è chi – in linea di massima i più giovani – si prende molto sul serio e scrive un racconto assai artistico che in generale regge, ma ogni tanto sfiora il kitsch; e c'è chi, più ricco d'anni e di chilometri (se c'è un tema unificante nel libro è che sono quasi tutti racconti di viaggio, di mini-tournée: si direbbe che il suonatore indipendente passi più tempo in autostrada che nello studio di registrazione), c'è chi mantiene il tono più basso e descrive le cose col sorriso. Io non sottovaluto la prima categoria ma preferisco la seconda, in cui rientrano per esempio la *Guida improbabile per improbabili musicisti in tour* di Dario Brunori e il *chiosco dei gelati* di Antonio Di Martino. C'è poi qualcuno che riesce a essere insieme lirico-introspeetivo e ironico-creaturale, e questa bella fusione merita il podio a *Mai Land* di Rossano Lo Mele, a *Titano senza la erre* di Titano Gulmanelli (due punti esclamativi, anzi, come si diceva una volta, ammirativi, in margine a: «Nascere qui vuol dire avere amici da bar che si chiamano Corky, Gano, Pistola, e non aver dovuto inventare i loro nomi. Nascere qui vuol dire accettare di avere un parrucchiere che dice cose ovvie e poi ti chiede: "Sbaglio?", col piglio dell'opinionista»), e naturalmente a *Patate sotto la cenere* di Peppe Voltarelli, per il mio ormai ben noto pregiudizio favorevole nei suoi confronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa volete sentire, a cura di Chiara Baffa, **minimum fax, Roma, pagg. 138, € 10,00**

CONNETTETEVI

Gli anni Settanta spiegati a chi non c'era (Offlaga Disco Pax, Robespierre):

• <http://www.youtube.com/watch?v=johBVfL9S2M>

Una variazione interessante sul tema «Date una carezza ai vostri bambini» by Virginiana Miller (La carezza del Papa):

• <http://www.youtube.com/watch?v=DcZLabdOutQ>

Una splendida variazione su «Aprile è

il più crudele dei mesi» (Perturbazione, Agosto: «Agosto è il mese più freddo del mondo», eccetera):

• <http://www.youtube.com/watch?v=lpFxmTvpjRM>

Una qualsiasi canzone di Dente, per esempio La presunta santità di Irene:

• www.youtube.com/watch?v=fOgWsvNzWQU&feature=related

(anche se in testa alla categoria «Detti Memorabili» c'è l'inizio di Beato me: «Comprati un mazzo di fiori / che poi ti do i soldi»). Il preferito: Peppe Voltarelli, Onda calabra:

• <http://www.youtube.com/watch?v=YYQUyGdxE8g>





ICONA SREGOLATA | *Peppe Voltarelli sul set del video «Ultima notte a Mala Strana»*